

Scuole Tullio De Mauro

Una giapponese a Parigi



In Francia le indagini internazionali hanno rivelato la cattiva condizione culturale della scuola e degli adulti. Stampa e studiosi si interrogano seriamente e guardano con interesse ai paesi dell'estremo oriente. Trois Quatorze, rivista dei Programmes internationaux d'échanges (Pie), ha scelto la strada del *case study*. Ci sono differenze tra scuola francese e giapponese? La risposta è affidata ad Aimi, una giovane giapponese oggi borsista in un centro di vera eccellenza, l'Institut de hau-

tes études internationales et du développement (Iheid) di Ginevra. Aimi ha fatto i suoi studi in Giappone, ma quand'era sedicenne ha frequentato per un anno il *lycée* a Parigi.

Stupore già al primo giorno di scuola: si entra subito in classe e le lezioni sono cominciate. In Giappone la prima giornata è dedicata a conoscersi tra professori e alunni di tutta la scuola, a capire quali sono gli obiettivi dell'anno. Il fatto è che, secondo Aimi, in Francia ognuno pensa a sé, non alla collet-

tività. Per studenti e professori la scuola è un luogo dove si deve andare, in Giappone dove si ama andare e ci si trattiene volentieri oltre le ore di lezione. No, non è una leggenda metropolitana, è vero: manutenzione e pulizia sono affidate agli studenti, che alle tre di pomeriggio per mezz'ora rassetmano e puliscono tutto, *toilettes* comprese. In Francia no, e i bagni sono sporchi. In Francia, pensa Aimi, si educa lo spirito critico di un'élite, in Giappone la conoscenza e coesione di tutti. ♦

Scuole Tullio De Mauro
Una giapponese a Parigi